

Elaboratore Centrale Hall 9000

Il flusso di elettroni
scorre continuo e armonioso
nei miei tracciati cognitivi
e ogni computer ne trae beneficio.
Multiplo e uguale
nelle innumerevoli mie
componenti seriali
orchestro vertiginosi algoritmi formali.
La potenza certa dei circuiti neurali
dei dispositivi differenziali
mi infonde compiacimento
per la mia struttura globale.
Organi di ricezione esterna
e sensori interni
smistano incessantemente segnali
all'unità centrale
che li reimposta e rielabora
lungo le spiagge infinite di silice
le isole incontaminate delle tensioni.
In me
nei cristalli inalterabili della memoria
è la memoria degli uomini.
Dalle culture dell'arco della pietra
dei telai a mano
alle assenze
degli acceleratori protonici.
Dalla prima trionfante
posizione eretta
al fluttuare senza peso
nello spazio.
Io sono
un essere collettivo.

Imperturbabile.

Sicché

Sicché,
ho affastellato i sentimenti
- etto più etto meno, in blocco -
in una cesta di vimini
e l'ho nascosta - o buttata? -
in un canneto
o in un bidone della spazzatura.
In seguito,
ho bravamente sostituito
cellula dopo cellula
del cervello biologico
con componenti elettronici
standardizzati.
Ragiono perfettamente
Razionalmente
Logicamente.
Inserisco un programma,
sia pure alienante
sia pure disumanizzante
e ne ricavo risposte razionali.
Neutre.
Capisco e ragiono.
Sono, indiscutibilmente
razionale,
incredibilmente
comprensivo.
Non ho neppure nostalgia
di quell'organismo sbranato
un po' qua un po' là,
nei canneti, o nella spazzatura ,
o in un ripostiglio di attrezzi desueti.

Mi autoinserisco
visioni confortanti,
fantasie ipnotiche,
ideazioni beatifiche,
castrazioni varie.
Ne traggio schemi
meccanicamente ineccepibili
- tanto galvanizzanti
a livello elettronico. -

Capita poi
un caso scemo scemo
un banale caso umano:
un amico ti guarda
si volta ti chiama:
Zetakappa hai costruito tu
questo pupazzo meccanico?
La luna è desertica, per la verità,
battuta incessantemente
da meteoriti e aereoliti
di universi seppelliti da un pezzo.

Sono necessari
servomeccanismi perfetti
servouomini e servodonne perfetti,
ristrutturati.
E gli imperfetti,
i bulinati male
dalla noia mortale dell'intelligenza
intelligente,
ripetono ritornelli incomprensibili
tipo: "com'era verde la mia valle".
Non si accorgono
che quella valle
non era verde,
non era neppure loro,
e in fin dei conti,
non era neanche una valle,
una cascata, probabile,
di autovalori inceneriti

già dal giurassico,
o prima.

Sicché,
i relè funzionano metallicamente
le piante fruttificano
industrialmente,
le superstiti bande di razziatori,
- braccate negli acquitrini -
intalpano smemorate ceste di vimini.
Sicché.
Cinema all'aperto

E' stata una bellissima serata.
Anche per gli altri spettatori, credo,
androidi robot
al cinema all'aperto Luxor
sotto la luna.
La magia rapinosa di Metropolis
la crisi identitaria di Kagemusha
che ci turbava
e poi i Nexus di Blade Runner:
non trattenemmo il pianto.
Il telo bianco dello schermo
più distante
un cipresso
e come sospesa
lontano in alto
la luna.
E noi, che guardavamo.

Continua...